



Il medico spiega come eliminare i segni che questa malattia lascia sulla pelle

CICATRICI DELL'ACNE: SE SONO PROFONDE, SI ELIMINANO CON IL LASER

«Si tratta di piccole ferite di colore e dimensioni differenti che danno alla pelle quel tipico aspetto butterato» • «Per attenuarle e per prevenirne la formazione, sono utili le creme contenenti fosfolipidi, glucosamina e fospidina» • «Suggerisco anche trattamenti con la luce pulsata, la fotostimolazione led, la radiofrequenza e la fototerapia con UV a banda stretta» • «Nel caso di cicatrici profonde è efficace il laser»

di Roberta Pasero

Milano, dicembre

L'acne è una patologia che può riguardare non soltanto gli adolescenti e il problema per molti non è soltanto la comparsa di antiestetici brufoli, foruncoli, punti neri o bianchi, ma anche dei segni evidenti che queste lesioni possono lasciare sulla pelle: le cosiddette cicatrici da acne, cioè piccole ferite di colore e dimensioni differenti che le danno quel tipico aspetto butterato».

Chi parla è il professor Antonino Di Pietro, uno dei massimi esperti medici dermatologi italiani, www.antoninodipietro.it, presidente-fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto Dermoclinico Vita di Milano.

Professore, prima di tutto: che cosa è l'acne?

«È una malattia della pelle che compare in genere con l'inizio dello sviluppo, attorno ai quattordici anni. Si tratta di un'inflammatione dovuta a un eccessivo funzionamento delle ghiandole sebacee la cui attività è regolata dagli ormoni androgeni. Queste ghiandole circondano la base dei peli e

continua a pag. 80



«NON SCHIACCIATE MAI I BRUFOLI» Milano. Il professor Antonino Di Pietro, presidente-fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto Dermoclinico Vita di Milano. «Raccomando di non schiacciare mai i brufoli perché questa azione può peggiorare l'inflammatione», dice il professor Antonino Di Pietro. «Si può farlo soltanto quando essi sono pieni di pus con la superficie bianco-giallastra, perché fare uscire il pus può accelerare la guarigione, ma non va fatto con le mani».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296

79

MEDICINA

continua da pag. 79

producono il sebo, una sostanza grassa che serve a proteggere la pelle. La conseguenza dell'aumento di sebo è la cosiddetta ipercheratosi, cioè la formazione di una sorta di tappo nella parte superiore del follicolo pilifero, che è la minuscola sacca alla radice del pelo».

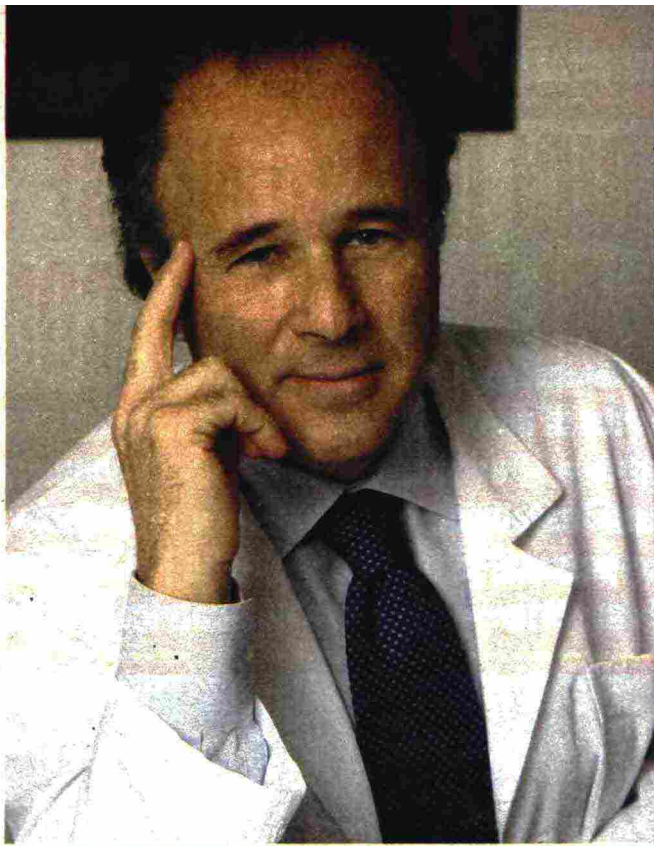
Che cosa sono e perché si formano le cicatrici?

«Le cicatrici da acne sono segni provocati dal danneggiamento della pelle a causa delle lesioni infiammatorie tipiche dell'acne. Si formano per l'incapacità della pelle di rigenerare gli strati della pelle più esterni lesionati dall'infiammazione. Ma sono anche la conseguenza della rimozione che si fa da soli delle impurità della pelle con le dita o con qualsiasi altro strumento. Se si schiacciano troppo forte o in maniera errata queste lesioni, le impurità contenute al loro interno, come il pus di brufoli e pustole, non fuoriescono del tutto ma restano all'interno dei tessuti danneggiandoli e infettandoli ulteriormente. Questo peggiora i sintomi dell'acne e aumenta il rischio di cicatrici».

Quali errori consiglia di evitare?

«Raccomando di non schiacciare i brufoli perché può peggiorare l'infiammazione. Si può farlo soltanto quando essi sono pieni di pus con la superficie bianco-giallastra perché fare uscire il pus può accelerare la guarigione, ma non va fatto con le mani. Suggestisco di usare un ago sterile sottilissimo da siringa, che abbia la punta tagliente e che incida immediatamente la pelle senza andare in profondità. Dopo avere inciso il brufolo, lo si schiaccia con delicatezza per fare fuoriuscire il pus e si disinfetta completando con un velo di crema antibiotica».

Esistono differenti tipologie di cicatrici dell'acne?



«L'ACNE E' UN'INFIAMMAZIONE» Milano. Il professor Antonio Di Pietro. «L'acne è un'infiammazione che compare attorno ai quattordici anni», spiega il professore. «È dovuta a un eccessivo funzionamento delle ghiandole sebacee la cui attività è regolata dagli ormoni androgeni».

«Possono avere caratteristiche differenti. Si distinguono in atrofiche, quelle più comuni, che si manifestano come piccole fosse di forma ovale, quadrangolare o triangolare; in ipertrofiche, che sono dure e sollevate sulla pelle, rotondeggianti a forma di cupola; allungate come le cicatrici da taglio».

Quali sono le zone della pelle più colpite?

«Quelle dove solitamente compare l'acne, cioè viso, spalle, schiena e la zona sopra lo sterno».

Gli effetti delle cicatrici da acne sono soltanto estetici?

«Sono anche psicologi perché queste cicatrici sono spesso motivo di disagio e di imbarazzo, soprattutto se numerose ed estese alle zone più visibili come il viso. Ma non si tratta soltanto di un problema

estetico. Infatti nelle aree della pelle colpite la circolazione sanguigna e l'idratazione sono compromesse. Per questa ragione la pelle è meno nutrita e, di conseguenza, è più soggetta alla disidratazione e all'invecchiamento».

Come suggerisce di cancellare o di rendere meno evidenti queste cicatrici?

«Diversi trattamenti e tecnologie permettono di eliminare le cicatrici più superficiali, che hanno danneggiato soltanto lo strato superiore della pelle, e di attenuare quelle più profonde. Ovviamente più sono superficiali più facile sarà rimuoverle completamente».

Come suggerisce di intervenire quando le cicatrici sono superficiali?

«In generale, per attenuarle e per prevenirne la formazione, sono utili le creme con-

tenenti fosfolipidi, glucosamina e fospidina, principi attivi che, contribuendo alla produzione di collagene e di elastina, favoriscono la rigenerazione del tessuto della pelle. Se non fossero sufficienti sono indicati il peeling (*si legge "piling"*), cioè l'applicazione sul viso di sostanze chimiche e acide, in particolare acido glicolico o salicilico. Esse generano un'efoliazione accelerata e una stimolazione del derma, in modo da favorirne il rinnovamento cellulare. Oppure è indicata la luce pulsata che, grazie all'ampio spettro di fasci di luce e di lunghezze d'onda, va a colpire direttamente la cicatrice. È indicata pure la fotostimolazione led, che si basa sull'utilizzo di particolari lampade. Esse emettono luci monocromatiche positive per le cellule e migliorano il microcircolo, stimolano l'attività cellulare e donano elasticità e compattezza alla pelle. Il dermatologo può decidere se utilizzare la radiofrequenza, cioè la tecnologia che trasforma l'energia elettrica in calore, penetrando in profondità nella pelle e favorendo la naturale produzione di collagene con effetto finale di una pelle più tonica e compatta, oppure la fototerapia con UV a banda stretta. Si tratta di un trattamento che si basa sull'utilizzo di speciali lampade in grado di emettere particolari raggi ultravioletti e di simulare così l'azione benefica del sole».

Invece nel caso di cicatrici profonde che cosa consiglia?

«Il laser è il metodo più efficace. Il fascio di energia emesso dal macchinario permette di trattare con grande precisione la superficie interessata, agendo anche sulle lesioni più critiche. Le cicatrici sono così cancellate del tutto oppure, se sono molto scavate, sono attenuate notevolmente. Il numero di sedute necessarie aumenta in base alla profondità della cicatrice».

Roberta Pasero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296